

Franco Buffoni

POETI

Collana
Pordenone**legge**.it

LietoColle
Libriccini da collezione

La collana *Gialla Oro* nasce dalla consapevolezza che vi è un'attesa di poesia oltre i luoghi – in verità sempre più angusti – presso i quali la scrittura poetica trova oggi casa, e che c'è la richiesta di una partecipazione più ampia e condivisa. Essa si candida ad accogliere opere che hanno una voce di necessità e allo stesso tempo il carattere della fiducia nella continuità di una tradizione.

La *Gialla Oro* dunque, sulla scia del progetto originale della *Gialla* e del lavoro svolto con i giovani che hanno offerto e offrono il loro contributo, si propone come crocevia di un dialogo tra la parola che si consegna al lettore in forma di libro e i luoghi reali e virtuali dove il confronto avviene al vivo del dialogo, della lettura e dell'ascolto.

L'ipotesi si sa azzardata. Ma si spera non fantasiosa, come non lo è l'occasione di avvicinare l'impegno editoriale all'esperienza del riconoscimento e della condivisione, dove si immagina che possa avvenire, ancora una volta, un incontro vero.

LietoColle
Michelangelo Camelliti

pordenonelegge
Gian Mario Villalta

Amori difficili

*... a due a due sotto braccio tenendosi
a due a due odiandosi in gorgheggi
di reciproco amore
sei ne sfilavano. Sei.*

Vittorio Sereni, *Poeti in via Brera*

La moderna, industriale ossessione per il lettore (equivocando peraltro volentieri tra lettore e acquirente) ci fa dimentichi a volte non solo del portato della tradizione, ma del nostro stesso vissuto. La lingua con cui scriviamo c'era prima di noi, la poesia c'era prima di noi, altri l'hanno composta, altri ancora l'anno ricomposta nella loro mente per dieci minuti o - fissata nella memoria - per tutta la vita. Dimentichiamo che sono loro, i nostri primi, impossibili, veri interlocutori. I poeti che abbiamo scoperto, che ci hanno accompagnato nel desiderio di incontrare altra poesia che con loro e con noi potesse fare concerto. E scrivendo "scoperto" non intendo che abbiamo portato alla luce un poeta sconosciuto, anzi, spesso era famosissimo e nel tempo della cronologia siamo stati gli ultimi a leggerlo. Eppure, nel tempo della poesia, all'incontro con un poeta, con uno dei "suoi" poeti, chi può dire di non aver provato un senso di scoperta? Chi può dire di non esserne stato geloso, come se fosse cosa sua o, se da condividere, solo con qualcuno consentaneo, amico o altro poeta? Scrive per il lettore, il poeta, ma per quel lettore che specularmente ripropone l'amore che ha conosciuto e che vuole di nuovo vivere. I suoi poeti sono il suo sangue, il suo coraggio, la sua inettitudine, la sua superbia.

Ed ecco allora che questa raccolta di Franco Buffoni, intitolata soltanto *Poeti*, senza affanno di precisazioni, reclama una lettura a più strati. Colto, raffinato conoscitore della poesia, traduttore e teorico della traduzione, spesso Buffoni rischia di apparire troppo padrone della materia che mette in forma di poesia. Qui, in questa serie di incontri, più che ritratti o ricordi, una perla dopo l'altra inanellata sul filo dell'ironia, tradisce frequentemente un fatto chiaro e clamoroso: li ha amati, i poeti, Buffoni, e per questo li ha anche detestati, all'occorrenza, esigente come un amante

vero. Non le dobbiamo scoprire oggi le ambiguità dell'amore, i suoi doppi fondi, la sua mancanza di giustizia. E tra gli amori difficili, quello della poesia è dei più complicati e feroci.

Così, con tutte le iniziali maiuscole, come da un certo punto in poi Giovanni Giudici, Franco Buffoni scrive una piccola, accidentata, divertente e a tratti tormentata autobiografia poetica, dove molto della biografia reale e immaginaria si dice e si tradisce. E dove pare ci chieda la complicità del sorriso, bonario o venato di sarcasmo, sentiamo che è per sciogliere un groppo in gola, per lenire una scalfittura. Certo, conosciamo l'equilibrio della poesia di Buffoni, né qui viene meno, e con l'equilibrio la sottigliezza intellettuale. Però ci sorprende un tratto nervoso, un dribbling stretto che ci lascia sul posto, uno scorcio che dovrebbe finire l'immagine e invece fa intravedere un oltre dove si perdono echi.

Non manca, in questa serie di istanti in cui il tempo si concentra, una visione obliqua della storia e di quello che un tempo si diceva "impegno", né manca l'amarezza delle sconfitte. Ma fingere leggerezza giova: si legge di nuovo, con un dubbio, si rilegge e si scoprono, o si immaginano, doppi fondi.

La poesia è sempre "più della poesia", di quel numero (di fatto esiguo) di parole ferme sulla carta. Si vorrebbe, si pretenderebbe che questo "di più" fosse solo nostro, e si preferirebbe, di conseguenza, ignorare il resto. È una tentazione che qualcuno frequentemente volge in teoria. Ma l'amore è esigente e, soprattutto, vuole sapere, pure consapevole che quello che viene a sapere non sempre gli piacerà (spera che non sia così, naturalmente, spera che sia ancora più amore). Non ci si inganni, dunque, non è mai il gesto di una distanza, quello di Buffoni, o di una posizione dettata da un pregiudizio intellettuale o di poetica: è l'amore che ha voluto conoscere e che ha trovato un altro, imprevisto, a volte ridicolo motivo per un diverso affetto, o per una differente inattesa forma di comprensione. Oppure ha trovato un dispiacere, un qualcosa di urticante, o soltanto un cattivo presagio. Non c'è un solo verso speso per una rivendicazione o una vendetta, in queste poesie dove ogni verso inizia con la maiuscola. Non c'è nulla che non sia frutto del "*lungo studio e l' grande amore*" che passa attraverso la poesia e crea il fantasma di chi l'ha scritta.

Gian Mario Villalta

I poeti

Anch'io mentre di notte
Contemplo da Gignese
Le buone maniere del lago Maggiore
La sua quieta disperazione,
Penso che volentieri
Lascerei la metafisica alle chiromanti
E il parlottio sull'eternità
Agli orologiai:
I poeti alimentano le poste
Si diceva, ora accendono
Scarichi notturni, dalla rete
Al cartaceo, non si arrendono.

Dedicate ai padri

Per Eugenio Montale

Aveva il sorriso di K
L'amico di Gianni Testori,
Proprio per ciò ne scansasti
La mano. Guardando fuori.